

Biopiattaformalab

Percorso partecipativo per il progetto di simbiosi industriale di
Sesto San Giovanni

Tavolo di lavoro per la costituzione del Comitato di Monitoraggio e Controllo (RAB) per il progetto Biopiattaforma di Sesto San Giovanni

Report primo incontro – 27 settembre 2019

*Report a cura di Agnese Bertello,
facilitatrice del percorso partecipativo Biopiattaformalab*

Il primo incontro del Tavolo di lavoro per la costituzione del Comitato di Monitoraggio e Controllo (o RAB – Residential Advisory Board) per il progetto Biopiattaforma di Sesto San Giovanni si è tenuto il 27 settembre 2019 dalle ore 18.00 alle ore 20.00 presso la Sala Conferenze di Villa Visconti a Sesto San Giovanni.

Al Tavolo di Lavoro hanno aderito, su invito, rappresentanti delle cinque amministrazioni coinvolte, rappresentanti delle aziende proponenti il progetto, rappresentanti dei sindacati delle due aziende, rappresentanti dei comitati di cittadini e delle associazioni del territorio. È stata invitata a partecipare l'Associazione Perrone di Cologno Monzese che ha scelto di non aderire. È stato contattato, per avviare un confronto e richiedere la partecipazione al tavolo, il Comitato Descantes di Sesto San Giovanni.

Al primo incontro del Tavolo di Lavoro erano presenti:

- Rosaria Brasacchio, Comune di Sesto San Giovanni,
- Mattia Andreosso, Comune di Cologno Monzese,
- Mirko Dichio, Comune di Pioltello,
- Guido Bellatorre, Comune di Segrate,
- Massimo Ghidoni, Comune di Cormano,
- Federico Pogliaghi, Consulta per l'Ambiente, Sesto San Giovanni
- Matteo Colle, Responsabile Relazioni Esterne CAP,
- Andrea Lanuzza, Direttore Tecnico CAP,
- Ilario Tassone, Direttore Tecnico CORE,
- Silvia Martorana, unità sindacali CAP,

- Francesco Mazzone, unità sindacali CORE,
- Cesare Seregni, Presidente Comitato Cascina Gatti,
- Massimiliano Corraini, Presidente Associazione Sottocorno,
- Orazio La Corte, Rappresentante Associazione Punto Verde,
- Diego Copetti, cittadino (autocandidatura).

L'incontro è stato facilitato da Agnese Bertello, facilitatrice del percorso partecipativo Biopiattaformalab. Era inoltre presente, in qualità di uditrice, Antonella Biasco, responsabile CSR CAP.

In apertura dell'incontro, la facilitatrice ha chiesto a ciascun partecipante di presentarsi.

La facilitatrice ha sottolineato l'importanza del compito che il Tavolo di Lavoro si è assunto: l'organismo che si vuole costituire deve essere uno strumento concreto e utile per il territorio, ed è compito del Tavolo definirne le caratteristiche specifiche. È stato sottolineato come al tavolo siano stati invitati una pluralità di attori che hanno ruoli diversi nel territorio, ma che sono ugualmente coinvolti nel progetto. Ciascuno di questi attori ha una sensibilità specifica e porta un punto di vista diverso, importante, nella sua diversità, per il lavoro che ci si avvia a fare. La diversità dei punti di vista presenti è fondamentale per la riuscita del Tavolo di lavoro, ma è necessario improntare gli incontri all'ascolto dei punti di vista, alla comprensione delle ragioni, dei bisogni e delle preoccupazioni che stanno alla base delle opinioni espresse.

Per questo, prima di avviare il confronto sul tema specifico del Tavolo, la facilitatrice ha proposto di confrontarsi sulle **regole** che il Tavolo vuole assumere come proprie per regolare il proprio lavoro. A questo proposito, è stato distribuito un elenco di 11 regole ed è stato chiesto a ciascuno di scegliere cinque regole che sente come proprie e che intende proporre agli altri; era inoltre possibile proporre altre regole, o modificare quelle proposte.

Molti dei partecipanti hanno dichiarato di ritenere importanti tutte le regole riportate nell'elenco. Si allega al presente Report le regole scelte come condivise dal Tavolo di lavoro.

A partire dalle riflessioni sulle regole, ci si è confrontati in merito alla durata del Tavolo di Lavoro. Da una parte, alcuni hanno sottolineato la necessità di darsi una scadenza temporale chiara, come stimolo anche a un approccio produttivo, dall'altra è stata sottolineata la necessità di andare a fondo delle questioni, dedicando il tempo necessario ad affrontarle. La facilitatrice ha assicurato che sarà dedicato il tempo necessario a comprendere tutti gli aspetti che saranno sollevati e considera che si possa riuscire a raggiungere l'obiettivo prefissato nei tempi che ci si è posti, restando focalizzati sugli obiettivi del Tavolo.

È stato inoltre sottolineato, riflettendo sulle regole proposte, come anche i giudizi negativi possano rivelarsi utili per far progredire il confronto.

La facilitatrice ha chiesto ai presenti se qualcuno desiderava fare una comunicazione iniziale prima di passare al lavoro concreto sulla costituzione del RAB.

Massimiliano Corraini, Associazione Sottocorno, ha espresso la sua preoccupazione per la mancanza di equilibrio tra la parte istituzionale e i rappresentanti dei cittadini, per la presenza al Tavolo dei rappresentanti dei sindacati e di autocandidature.

Corraini ha sottolineato la mancanza di un rappresentante dei cittadini di Cologno Monzese e la mancanza del Comitato Descantes che rappresenta parte dei cittadini di Sesto San Giovanni.

Rispetto alla presenza delle autocandidature, invece, la preoccupazione che Corraini esprime è che queste siano in realtà espressione politica. In merito alla presenza dei sindacati, i dubbi espressi vertono sulla possibile conflittualità rappresentata dalla loro presenza ad un tavolo che discute dell'impatto sanitario e ambientale di un impianto nel quale le persone che essi rappresentano lavorano. Anche il Presidente della Consulta per l'Ambiente di Sesto, **Federico Pogliaghi**, ha chiesto quali sono gli elementi forti che rendono importante la presenza dei rappresentanti dei Sindacati.

La facilitatrice ha sottolineato come questa sia la composizione del solo Tavolo di lavoro per la costituzione del Comitato e che tra gli elementi che dovranno essere definiti ci sarà anche la composizione del Comitato stesso (quali e quanti membri, in rappresentanza di chi, con quale durata in carica...). Agnese Bertello ha inoltre spiegato come si è arrivati alla costituzione di questo gruppo di lavoro. Perché il tavolo avesse effettivo valore era necessaria la presenza delle amministrazioni che fanno parte di CORE, e non dei soli comuni di Sesto e Cologno, questo ha determinato una presenza importante numericamente delle istituzioni; la facilitatrice ha sottolineato come, per quanto riguarda la Consulta dell'ambiente di Sesto, si era condiviso che solo nell'incontro di avvio fosse rappresentata dal Presidente, e che gli incontri successivi potessero vedere coinvolta una figura del territorio, cioè una delle altre associazioni che fanno parte della Consulta. In merito alla presenza dei Comitati, è stato sottolineato come siano stati fatti numerosi tentativi di avviare un dialogo con il Comitato Descantes, ma che i rappresentanti del Comitato non si sono dimostrati disponibili fino a questo momento; per quanto riguarda Cologno Monzese, si era aperto un confronto con l'Associazione Perrone che ha però scelto di non partecipare al Tavolo di lavoro. L'ultimo incontro pubblico di presentazione del progetto si è tenuto a Cologno; tra gli obiettivi dell'iniziativa c'era anche la valutazione della disponibilità di altre associazioni di Cologno a prendere parte al tavolo.

Ciò detto, la facilitatrice si è impegnata a cercare di ampliare ulteriormente la rappresentanza del territorio all'interno del Tavolo, sia contattando nuovamente Descantes, sia cercando di individuare nel territorio di Cologno figure che possano essere interessate a partecipare al lavoro.

Silvia Martorana, rappresentante sindacale CAP, ha scelto di rispondere per quanto concerne il ruolo dei sindacati al tavolo. Martorana ha dichiarato che in aziende che offrono servizi pubblici come CAP e CORE, la rappresentanza sindacale non si limita alla questione della tutela del lavoro, ma si occupa anche della relazione con il territorio, della qualità della produzione, qualità del lavoro e dei suoi impatti sull'ambiente, sulle persone, sul contesto sociale. Martorana ritiene che la

presenza dei rappresentanti sindacali al tavolo possa portare contributi positivi perché fornisce la possibilità di avere una lettura dei processi produttivi da parte di chi li mette in pratica quotidianamente, ma non ha l'interesse a difenderlo a spada tratta che hanno invece le aziende. **Francesco Mazzone**, rappresentante sindacale CORE, condivide quanto espresso dalla collega e sottolinea come molti lavoratori siano anche cittadini di Sesto.

Cesare Seregni, del Comitato Cascina Gatti, pone alcune questioni che ritiene necessario affrontare prima di cominciare a discutere concretamente della costituzione di uno strumento, il Comitato di Controllo e Monitoraggio, che potrebbe essere uno strumento prezioso nelle mani dei cittadini.

In particolare, Seregni pone due domande: la prima riguarda la società che realizzerà e gestirà la biopiattaforma e che sarà quindi la controparte in questo dialogo; la seconda riguarda i tempi autorizzativi, la possibilità che il Comitato possa essere già attivo durante questa fase e più in generale la possibilità di condividere obiezioni sul progetto nelle prossime fasi autorizzative.

Andrea Lanuzza, Direttore Tecnico Gruppo CAP, rispondendo a Seregni, evidenzia come l'avvio del processo autorizzativo unico regionale - PAUR - sia fissato per il 15 novembre. In quell'occasione sarà presentato il progetto definitivo. L'iter autorizzativo dura 208 giorni per consentire sia agli enti preposti sia ai cittadini di presentare le loro osservazioni e richieste. **Matteo Colle**, Responsabile Relazioni Esterne Gruppo CAP, a questo proposito precisa che è possibile che l'iter si prolunghi ulteriormente, che si può ragionevolmente considerare che duri un anno. Per questo, certamente il Comitato sarà operativo ben prima della chiusura dell'iter e potrà essere uno strumento di dialogo.

Per quanto riguarda la domanda relativa alla società, Lanuzza sottolinea che il processo autorizzativo sarà in capo a Gruppo CAP e che sarà quindi Gruppo CAP il soggetto con responsabilità legale cui fare riferimento. In merito al processo autorizzativo si sottolinea che per legge chiunque sia interessato può fare osservazioni in merito al progetto.

In merito alla **stesura del regolamento** - documento che definisce la natura, gli obiettivi, le funzioni, del Comitato di controllo - il lavoro si avvia dall'analisi dei Regolamenti dei RAB che la facilitatrice ha messo a disposizione dei partecipanti nei giorni precedenti all'incontro. Il Comitato Cascina Gatti ha fatto richiesta di avere anche il Regolamento del Comitato di Controllo di Quartiere Pré (Bassano del Grappa), esperienza che era stata raccontata durante l'ultimo incontro pubblico. La facilitatrice ha detto di aver fatto richiesta del documento al Comitato Quartiere Pré e di essere in attesa di una risposta.

I documenti messi a disposizione costituiscono un canovaccio, sono utili a identificare quelle macro aree su cui il Tavolo dovrà confrontarsi ed elaborare una proposta specifica. A partire da questi canovacci è possibile costituire il piano di lavoro del gruppo.

Il Piano di lavoro proposto dalla facilitatrice, sulla base dei Regolamenti dei Rab condivisi, prevede l'identificazione di:

- Scopo e ruolo del Comitato,
- Autonomia del Comitato,
- Compiti e funzioni del Comitato,
- Struttura del Comitato,
- Gestione finanziaria del Comitato.

A questi temi, la facilitatrice propone di integrare una riflessione sugli strumenti di comunicazione e sul nome del comitato. In seguito, Agnese Bertello ha chiesto ai partecipanti al Tavolo di integrare questo piano di lavoro con altri temi che loro ritengono essenziali. **Silvia Martorana** propone di integrare come tema di discussione: modalità di funzionamento, modalità di decisione, azioni e attività del Comitato.

La facilitatrice propone alcuni esempi di attività e azioni facendo riferimento ai racconti dei protagonisti dei Comitati di Ferrara e Busto Arsizio e suggerisce di definire le azioni in maniera ampia e flessibile, in modo tale che possano adattarsi a tutte le esigenze, che ad oggi possono non essere prevedibili.

Diego Copetti ricorda quanto raccontato da Simonetta Bidese, del RAB di Ferrara, durante l'incontro pubblico di luglio: la presidente del RAB aveva sottolineato come il comitato avesse chiesto di rinviare i lavori di riqualificazione del termovalorizzatore, fino a che non fosse stata ultimata la bretella autostradale che avrebbe consentito una riduzione del traffico in zona. In, questo senso, Copetti ritiene importante indicare anche i poteri del Comitato e le modalità con cui può esercitarli. (Intervento Bidese e materiali Quartiere Pré disponibili on line <http://www.biopiattaformalab.it/i-materiali/>)

Le proposte avanzate da Martorana e il suggerimento di Copetti vengono inserite nel piano di lavoro per la costituzione del Comitato.

Si procede ad analizzare il primo articolo dei due regolamenti proposti; l'articolo definisce gli scopi e la natura del RAB, specifica cioè che cos'è un comitato di questo tipo. La facilitatrice chiede a ciascuno di esprimersi, indicando quali sono gli elementi che ritiene adeguati e quali invece i cambiamenti e gli approfondimenti necessari. Si apre una discussione che verte sugli obiettivi del Comitato e sul potere effettivo di questo organismo.

Secondo Massimiliano Corraini, Associazione Sottocorno, l'articolo in questione è troppo limitato; Corraini ritiene che il Comitato debba porsi obiettivi più alti, per avere un valore aggiunto. L'accento sulla Comunicazione, nell'articolo del regolamento di Ferrara, secondo Corraini è fuorviante, perché la comunicazione può trasformarsi in propaganda. La facilitatrice fa notare che il termine comunicazione in questo caso non è inteso come propaganda, dunque comunicazione di parte, tesa a presentare in maniera positiva il progetto e i suoi impatti, ma piuttosto come

informazione trasparente, accessibile, approfondita: il Comitato mette a disposizione dei cittadini le informazioni, i dati, le analisi di cui è a conoscenza.

Per Corraini, lo scopo ultimo del Comitato deve essere la salvaguardia dell'ambiente circostante e della salute; il comitato deve perseguire questo obiettivo con tutti i mezzi che ha a disposizione: per questo potrà far analizzare i dati da consulenti e società terze, anche al di fuori degli organismi istituzionali (es. ARPA), e deve poter identificare in maniera indipendente le azioni che ritiene necessarie.

Federico Pogliagli, Consulta dell'Ambiente di Sesto, concorda con Corraini nel trovare questo articolo troppo generico, quasi politico, secondo Pogliagli il regolamento non deve avere un taglio politico, ma molto operativo; il Comitato di controllo è un organismo consultivo che anche grazie al coinvolgimento di esperti terzi indipendenti fornisce elementi per valutazioni e miglioramenti.

Mattia Andreossi, Cologno Monzese, fa notare che il primo articolo è un articolo introduttivo, che oltre a informazione e comunicazione, introduce altri aspetti importanti che vengono sviluppati successivamente.

L'opinione espressa da Andreossi è condivisa da **Colle**, Responsabile Relazioni Esterne Cap; secondo Colle il primo articolo deve esprimere la filosofia del Comitato: parlare solo di comunicazione e informazione è vago, dice Colle, si possono aggiungere controllo e elaborazione di proposte di miglioramento del progetto. Il Comitato è il luogo in cui le parti dialogano, promuove la conoscenza dell'impianto, controlla che quanto è previsto venga realizzato. Colle evidenzia come parlare di "salvaguardia dell'ambiente e della salute" come obiettivo di un organismo di questo tipo significa assegnargli dei compiti e delle responsabilità che non ha gli strumenti per perseguire. Il Comitato può controllare l'attività, fare le verifiche che ritiene opportune e investire gli organi competenti nel caso in cui ci sia la preoccupazione rispetto ad alcuni rischi.

Agnese Bertello, facilitatrice, suggerisce che il concetto di salvaguardia dell'ambiente possa essere indicato come fine ultimo, verso cui le azioni del Comitato sono dirette.

Guido Bellatorre, rappresentante del Comune di Segrate, rileva che nel primo articolo quello che si chiede di dare è una definizione dell'organismo che stiamo costituendo. Si tratta di indicare se si tratta di un organismo consultivo, che forza hanno i pareri e le richieste che questo organismo esprime, in che modo sono presi in carico dall'azienda.

Andrea Lanuzza interviene per proporre l'integrazione di un ulteriore compito del Comitato, cioè quello di sensibilizzare la cittadinanza per far funzionare meglio l'impianto. L'esempio concreto è quello della qualità della differenziata. Se la raccolta differenziata è fatta bene, l'impianto funzionerà meglio. Lanuzza sottolinea inoltre che da parte dell'azienda non ci sono difficoltà a valutare pareri di esperti indipendenti, in particolare su aspetti che magari gli enti ufficialmente preposti al controllo non trattano o che non trattano con la frequenza che si ritiene adeguata, purché si tratti di soggetti qualificati.

Rosaria Brasacchio, Comune di Sesto, condivide le osservazioni di Bellatorre in merito alla necessità di introdurre nel primo articolo la definizione dell'organismo e sottolinea anche la necessità di essere chiari nel definire la forza che i pareri espressi dal Comitato hanno. Stabilire che siano vincolanti, conclude Brasacchio, può generare una difficoltà operativa.

Questa considerazione è ripresa da **Bellatorre** che, tornando sul tema introdotto, specifica come chi porta avanti un'istanza poi sia chiamato a risponderne: a un potere corrisponde una responsabilità, per questo è necessario trovare il giusto equilibrio.

La facilitatrice sottolinea come l'elemento fondamentale di questo tipo di organismi è dato dal fatto che azienda, amministrazione e rappresentanti dei cittadini siedono insieme allo stesso tavolo. Il comitato è il luogo in cui vengono posti tutti i temi critici, vengono avanzate le necessità di verifiche, vengono fatte le richieste. È il luogo ufficiale in cui avviene il confronto e il dialogo in merito a tutti i temi e le questioni che possono essere poste. L'azienda che siede nel Comitato sceglie la strada del dialogo, le valutazioni saranno fatte di volta in volta, a seconda del tema proposto, individuando con gli altri membri del tavolo la soluzione che meglio risponde alle esigenze espresse, tenuto conto di tutti gli elementi del contesto.

Silvia Martorana sottolinea come uno strumento di questo tipo garantisca maggiore forza ai cittadini nel confronto con l'azienda che è obbligata a prenderle in considerazione, rispondere, discuterne. Suggerisce inoltre di considerare tra i compiti del Comitato anche quello di verificare la percezione dei cittadini in merito all'impatto dell'impianto.

Mattia Andreossi, comune di Cologno, la nascita di un comitato di questo tipo è una scelta di responsabilità da parte di tutti gli attori che ne fanno parte; l'azienda che siede a questo tavolo è un'azienda che ha scelto di ascoltare il territorio e che prende in carico la risoluzione di eventuali problemi posti dai rappresentanti dei cittadini. Secondo Andreossi questi aspetti nei documenti consegnati sono presenti.

Cesare Seregni, del Comitato Cascina Gatti, sottolinea come in questa prospettiva è molto importante la rappresentanza che viene garantita, anche in termini numerici ai rappresentanti dei cittadini. Seregni pone all'attenzione dei partecipanti un problema relativo alle modalità di decisione e di scelta. Come vengono assunte le scelte? Si chiede Seregni. Si prevedono delle votazioni?

Per la facilitatrice è un tema che è necessario approfondire e discutere, che va inserito nel programma di lavoro.

Massimiliano Corraini sottolinea che bisogna elaborare un meccanismo che garantisca nel tempo l'attività dell'organismo, ne preservi l'indipendenza, l'autonomia e la capacità di controllo negli anni, anche qualora cambiassero i rappresentanti seduti al tavolo.

Andrea Lanuzza ribadisce che il comitato potrà richiedere tutti gli approfondimenti che servono anche per mettere in discussione il progetto, il comitato deve andare la possibilità di visitare l'impianto, di controllare le attività, di visionare i documenti, deve poter chiedere, ottenere e far valutare scelte e modifiche tecnologiche. Lanuzza sottolinea che deve trattarsi di richieste pertinenti: per esempio, la richiesta di dipingere con colori fluo l'impianto non può essere presa in considerazione. Il direttore tecnico di Gruppo CAP conclude dicendo che si tratta di dare sistematicità al lavoro fatto con il percorso partecipativo che ha dato forza alle richieste dei cittadini e che ha consentito di migliorare il progetto, proprio relativamente alle emissioni, ricorda Lanuzza: a partire dalle richieste dei cittadini, in CAP ci si è resi conto che applicando un doppio filtro a manico le emissioni si riducevano ulteriormente e che farlo era possibile tecnicamente ed economicamente.

La facilitatrice conclude l'incontro dicendo che sarà inviato il resoconto entro una settimana, e chiede ai partecipanti di farle avere le loro osservazioni in merito. La facilitatrice elaborerà una proposta per la stesura del primo articolo a partire da quanto emerso considerando la necessità di elaborare una definizione generale dell'organismo, mettendo però già in evidenza in maniera sintetica i compiti che assume.

La facilitatrice si impegna a contattare nuovamente Descantes per valutare la loro disponibilità ad essere presenti al tavolo di lavoro.

Il secondo incontro del tavolo di lavoro viene fissato per il 21 ottobre alle 18 presso la Sala Verde di Casa delle Associazioni e del Volontariato in Piazza Abramo Oldrini, 120, Sesto San Giovanni MI.

Milano, 3 ottobre 2019